

Road map terza dose

L'obiettivo è coprire over 60 e fragili entro l'anno, poi la fascia 29-59. In primavera toccherà ai più giovani

IL DOSSIER

PAOLO RUSSO
ROMA

Mentre il governo traccia la road map per estendere a tutti o quasi la terza dose, mettendo sul piatto due miliardi per l'acquisto di vaccini nel 2022 con la nuova legge di bilancio, il generale Figliuolo striglia le regioni che procedono a passo di lumaca con quelle che già da adesso vanno somministrate a chi ha più di sessant'anni e ai pazienti fragili.

I dati aggiornati a ieri sera dal sito di Palazzo Chigi indicano che le terze dosi somministrate fino a questo momento sono 732mila, pari al 9,67% degli aventi diritto, calcolando che per fare la terza puntura occorre siano passati almeno sei mesi dalla seconda. Considerando però tutta la popolazione over 60, più i pazienti fragili, si arriva a una platea di oltre 20 milioni, rispetto alla quale le dosi "booster" somministrate dalle regioni rappresentano appena il 3,6%. Andando avanti di questo passo la fase uno del richiamo ter rischia di finire quando tra dicembre e inizio 2022 nei piani del Governo dovrebbe partire la seconda fase, quella che dovrebbe coprire il resto della popolazione, tutt'al più lasciando fuori i più giovani che corrono rischi

minimi con il contagio. Per questo ieri il Commissario straordinario ha preso carta e penna per segnalare che «continuano a pervenire a questa struttura commissariale richieste di chiarimenti in merito alla tempistica di somministrazioni con dosi di richiamo booster». Anche perché, fanno notare gli uomini del generale, nei frigo le regioni hanno a disposizione ben 12 milioni di dosi da inoculare.

Proprio «considerata l'attuale ampia disponibilità di vaccini», Figliuolo con tono perentorio chiede che le regioni «procedano con immediatezza ad effettuare i richiami vaccinali in parallelo a tutte le categorie indicate, fermo restando il solo vincolo del rispetto dell'arco temporale di almeno sei mesi dal completamento del ciclo vaccinale primario». Una precisazione nata dopo aver constatato che sulle 736mila terze dosi somministrate due terzi, 457mila sono andate agli ultraottantenni, segno che le regioni stanno procedendo per classi di età, anziché velocizzare le operazioni offrendo il booster a chiunque tra gli aventi diritto si faccia avanti. E per accelerare il passo nella lettera indirizzata ai governatori il generale chiede anche di fare «ricorso

sempre più sistematico e strutturato a pediatri, medici di famiglia e farmacisti».

L'obiettivo del governo resta comunque tagliare entro l'anno il traguardo della prima

tappa, vaccinando fragili e over 60 per passare poi agli altri. Ad ammetterlo è il sottosegretario alla salute, Andrea Costa. «È ragionevole pensare che tra la fine dell'anno e l'inizio del prossimo si proceda con l'allargamento della platea di coloro che dovranno ricevere la terza dose. La tempistica sulla quale si sta ragionando è questa», ha detto, aggiungendo che «la politica deve prendere atto di quelle che saranno le indicazioni scientifiche». A questo proposito, come ha ricordato ieri in un'intervista a *La Stampa* il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro, tra non molto avremo a disposizione studi che consentiranno di capire quanto duri nelle diverse fasce di popolazione la protezione immunitaria indotta dal vaccino.

Ma un'idea governo e scienziati se la sono già fatta e ne conseguirebbe un piano in tre tappe: over 60 e fragili da qui al 31 dicembre, popolazione adulta dai 29 ai 59 anni da gennaio del 2022, per poi in primavera passare eventualmente ai più giovani. E che si vada verso la terza dose per tutti lo conferma lo stanziamento



mento di 2 miliardi. Oltre i due di fondo sanitario, che Speranza è riuscito a spuntare in manovra per rimpinguare i fondi a disposizione del generale Figliuolo. Che in larga misura sono destinati soprattutto all'acquisto di vaccini.

Questo perché se la protezione vaccinale va via via scemando nel tempo, non solo il virus riprende a circolare con maggiore slancio, ma a quel punto mette a rischio anche la popolazione più fragile o anziana. Che anche con i vaccini «può avere una ridotta risposta immunitaria e pertanto es-

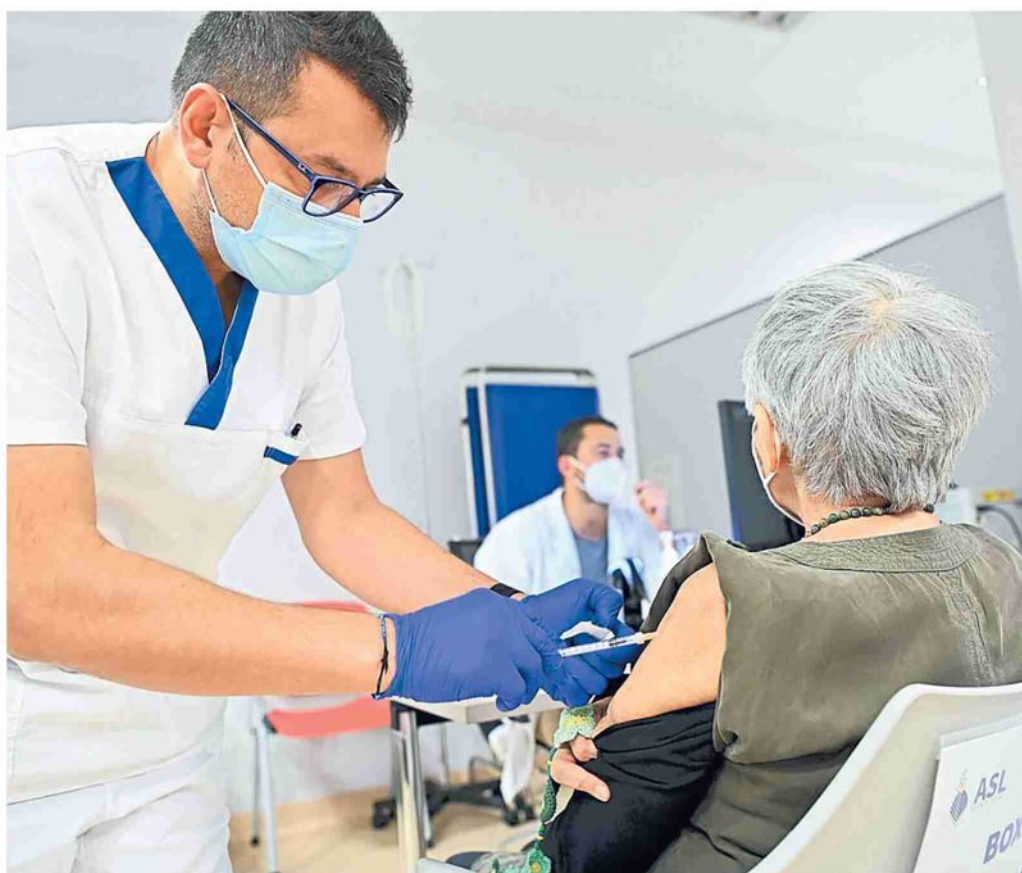
sere suscettibile al Sars-Cov-2 e alle sue complicanze», ha ricordato proprio ieri Graziano Onder, commentando il report dell'Iss sulla mortalità da Covid da lui stesso curato. Parole pronunciate proprio mentre il bollettino dei contagi segnava per il terzo giorno consecutivo una risalita dei casi, tornati a 3.702, dato più alto di ottobre. Presto per suonare l'allarme, ma numeri sufficienti a dire che la barriera vaccinale va rafforzata al più presto. —

Così su La Stampa

“Scordiamoci l'immunità di gregge la terza dose potrebbe servire a tutti”



Ieri in un'intervista a *La Stampa* Silvio Brusaferrò, presidente Iss, analizzando la pandemia ha ipotizzato che la terza dose potrebbe essere raccomandata a tutti.



ANSA/ALESSANDRO DI MARCO



EMERGENZA CORONAVIRUS

*Il richiamo potrebbe
essere fondamentale
con l'avvicinarsi
dei mesi più freddi*

Ribadita la contrarietà ai tamponi gratis: "Il costo dei test è stato calmierato ma ricordo che il vaccino è gratuito per tutti"

Vaccini, terza dose per più categorie

Il ministro Speranza valuta l'ampliamento della platea degli aventi diritto

di **Andrea Capello**

ROMA - Valutare la terza dose di vaccino anti Covid anche "per altre categorie" oltre a quelle che oggi sono indicate. Il ministro della Salute, **Roberto Speranza** (nella foto), delinea quello che potrebbe essere il piano per i mesi invernali. Un'ipotesi definita "ragionevole" pure dal sottosegretario **Andrea Costa**, che indica nell'inizio del 2022 una data possibile per l'allargamento della platea. A oggi in Italia sono state somministrate oltre 700mila "booster" a over 80, ospiti delle Rsa, personale sanitario e pazienti fragili e da giorni ormai il loro numero è superiore rispetto a quello delle prime dosi inoculate. A guidare ogni tipo di decisione - precisa Speranza-

sarà come sempre "l'evidenza scientifica". Il richiamo potrebbe diventare di fondamentale importanza nei mesi più freddi dell'anno, con il covid che sembra voler rialzare la testa. Nelle

ultime 24 ore infatti i casi sono stati 3.702 con 33 decessi e un tasso di positività in aumento allo 0,8%. L'impatto sull'occupazione dei posti in area medica e sulle terapie intensive resta pressoché nullo ma la curva epidemiologica, dopo settimane, sembra aver arrestato la sua discesa per assestarsi su una fase di plateau. E che la tanto agognata immunità di gregge non possa essere un obiettivo raggiungibile con il covid-19 lo esplicita pure il presidente dell'Iss, **Silvio Brusaferro**. Per l'esperto di sanità pubblica gli obiettivi devono essere altri ovvero ridurre il più possibile la circolazione del virus ed i contagi e contenere al minimo ricoveri e morti. Questo traguardo si può raggiungere da una parte con "una massiccia copertura vaccinale della popolazione garantendone la durata nel tempo" e dall'altra con "misure di contenimento" come mascherine e distanziamento. Una strategia che ha nel Green pass

uno strumento ritenuto fondamentale dal governo. Negli ultimi giorni, dopo l'introduzione dell'obbligo per accedere ai luoghi di lavoro, si è arrivati anche a un milione di certificati verdi scaricati in 24 ore. La stragrande maggioranza però è frutto di tamponi effettuati. A tal proposito il ministro Speranza ribadisce la contrarietà alla gratuità del test. "Il costo è stato calmierato mentre ricordo che il vaccino, la vera chiave per chiudere questa stagione e aprirne una nuova, è gratuito e per tutti", dichiara nel corso del Question time alla Camera.

© 2021 LAPRESSE



© LAPRESSE - ROBERTO MONALDO



Peso: 28%

L'ANNUNCIO DELLA CASA BIANCA: LE INIEZIONI ANCHE DAI PEDIATRI**Usa pronti a vaccinare i bimbi tra 5 e 11 anni**

WASHINGTON. Gli Stati Uniti sono pronti a vaccinare contro il Coronavirus i bambini di età compresa tra i 5 e gli 11 anni. Stavolta a dichiararlo è direttamente la Casa Bianca, spiegando che le vaccinazioni saranno possibili presso il pediatra, in farmacia e forse anche a scuola. Il vaccino somministrato ai più piccoli dovrebbe essere il Pfizer. Nelle prossime due settimane è attesa un'autorizzazione in merito da parte della Food and Drug Administration. L'Amministrazione Biden ha intanto garantito di avere dosi di vaccino sufficienti a coprire i 28 milioni di bambini di età compresa tra 5 e 11 anni con l'aiuto di 25mila pediatri. «L'Amministrazione Biden annuncia un piano per garantire che, se un vaccino viene autorizzato per i bambini di età compresa tra 5 e 11 anni, possa essere rapidamente distribuito e reso disponibile in modo conveniente ed equo alle famiglie di tutto il Paese», ha affermato la Casa Bianca. L'Amministrazione sta inoltre avviando una partnership con la Children's Hospital Association «per lavorare con oltre 100 strutture ospedaliere pediatriche in tutto il paese per creare siti di vaccinazione a novembre e fino alla fine dell'anno», ha aggiunto la Casa Bianca. Previsto inoltre di rendere disponibile la vaccinazione a scuola e in altri «siti comunitari».



Peso: 11%

● IRPINIA

Moscati-Federfarma Accordo sulle visite specialistiche

a pagina 21

Moscati-farmacie, accordi sulle visite

Accordo con Federfarma per ottimizzare i tempi di attesa degli utenti: negli esercizi si potrà pagare il ticket

E' stato attivato il servizio di prenotazione e disdetta delle prestazioni ambulatoriali erogate dall'Azienda ospedaliera iSan Giuseppe Moscati di Avellino nelle prime 37 farmacie provinciali. Grazie a una convenzione con Federfarma Avellino, cui hanno fatto seguito l'implementazione dei sistemi informatici e la formazione degli operatori, gli utenti possono sia prenotare o disdire le visite specialistiche che pagare il ticket presso le farmacie territoriali convenzionate.

L'intesa raggiunta con la Federazione dei Farmacisti mira a ottimizzare i tempi di attesa dell'utenza, potenziando il sistema di accesso dei cittadini alle prestazioni senza costringerli a recarsi agli sportelli del Centro Unico Prenotazioni dell'Azienda e va ad aggiungersi ai ser-

vizi già attivati in tal senso, come la prenotazione/disdetta telefonica (numero 0825.1806060, attivo dal lunedì al venerdì, dalle ore 8,30 alle 13 e dalle 14 alle 16,30) e il pagamento tramite le casse automatiche intraospedaliere.

Per il momento è possibile prenotare presso le farmacie esclusivamente le prime visite (non le visite di controllo) relative alle seguenti prestazioni: visita cardiocirurgica, senologica, chirurgica di chirurgia vascolare, ematologica, diabetologica, di nutrizione clinica, di nutrizione clinica artificiale, per dislipidemia, infettivologica, epatologica, neurochirurgica, otorinolaringoiatria, dermatologica, dermochirurgica dermatologica per immunologia, gastroenterologica. Per usufruire del servizio di prenotazione, gli utenti devono recarsi presso le

farmacie abilitate già muniti di prescrizione del medico di medicina generale e tessera sanitaria. Il farmacista rilascerà uno stampato che certifica la prenotazione effettuata e il costo eventualmente dovuto dall'utente se non esente; lo stesso andrà poi esibito al momento della visita specialistica. Per il pagamento del ticket, andrà esibito al farmacista il foglio di prenotazione.

**Attivato il servizio
di prenotazione e disdetta
per le prestazioni
ambulatoriali**



Peso: 1-1%, 21-39%



LAPIO

Prevenire il tumore al seno

Fa tappa a Lapiro la campagna di prevenzione del tumore al seno dell'Anos. Domani, alle 17, presso la Casa Comunale in Via San Martino, si effettuano visite senologiche. Le visite saranno eseguite dal senologo Carlo Iannace, in collaborazione con i medici di famiglia esclusi-

vamente su prenotazione al numero 371.1720339 (chiamare dalle ore 14:00 alle ore 16:00)

... ..



Peso: 3%

Farmacie, sì alle aperture extra per i tamponi Draghi: "Sui vaccini più spediti della media Ue"

Rallenta la corsa alla prima dose, boom di test rapidi. Costa: "A fine anno puntiamo a togliere le ultime restrizioni"

NICCOLO CARRATELLI
ROMA

Il timore è che l'effetto Green Pass sia finito, o quasi. In Italia da un paio di giorni si fanno più terze che prime dosi. Ormai sono più coloro che si fanno somministrare il "booster" di quelli che si convincono a iniziare il ciclo vaccinale. Dopo essere arrivate fino a 75mila al giorno, le prime iniezioni sono tornate a essere meno di 50mila, una soglia superata ormai stabilmente, invece, dalle terze inoculazioni. Da una parte è vero, come ha rivendicato Mario Draghi, che «in Italia la campagna vaccinale procede più spedita della media Ue» e che «dal decreto con l'estensione del Green Pass nei luoghi di lavoro le prime dosi di vaccino sono cresciute del 46% rispetto al trend atteso dal 16 settembre». Dall'altra parte, però, c'è la sensazione che la maggior parte di chi voleva mettersi in regola l'abbia fatto e così i tempi per raggiungere l'agognata copertura del 90% della popolazione potrebbero allungarsi. Al momento, siamo all'85,8% (46 milioni 340mila persone) degli over

12 con almeno una dose ricevuta: per centrare l'obiettivo bisognerebbe coinvolgere altri 2 milioni di italiani.

Ciò non toglie che il Green Pass sia uno strumento ormai rodato, tanto che, a ieri mattina, erano stati scaricati 103 milioni di certificati: «Gli italiani lo stanno usando massicciamente - ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza, nell'aula della Camera - rende più sicuri i luoghi dove si utilizza e ha prodotto un effetto incentivante sulla campagna di vaccinazione».

Vero, ma ha prodotto un effetto ancora più esplosivo sulla richiesta di tamponi: i rapidi eseguiti ogni giorno (800mila l'altro ieri) sono più del doppio di quelli che si facevano nel periodo precedente all'entrata in vigore dell'obbligo di certificazione. Due terzi del totale vengono già garantiti dalle farmacie. Ma ora, con spirito di servizio e spiccato senso degli affari, la Federazione degli ordini dei Farmacisti (Fofi) si è offerta di ampliare ulteriormente le possibilità di fruizione dei test antigenici. La proposta è stata accolta dal commissario per l'e-

mergenza Covid, Francesco Figliuolo, che ha chiesto alle Regioni e alle Province autonome di agevolare le farmacie affinché «possano continuare a effettuare i tamponi antigenici rapidi oltre gli orari di servizio e nelle giornate di chiusura» e possano eseguire i tamponi «anche nei casi in cui i soggetti non si siano prenotati». L'adesione sarà su base volontaria, ma il segretario di Federfarma, Roberto Tobia, scommette su un'ottima risposta dei farmacisti, come già avvenuto in Piemonte, dove molti «hanno deciso di restare aperti il sabato e la domenica, mentre farmacie aperte h24 sono presenti a macchia di leopardo nelle Regioni».

L'auspicio è che, con l'occasione del tampone, si riesca a convincere qualcuno a fare il grande salto e vaccinarsi. «Credo che arrivare alla copertura del 90% sia obiettivo raggiungibile in poche settimane e sicuramente entro fine anno» è il parere del sottosegretario alla Salute Andrea Costa, convinto che sia «ragionevole guardare al 31 dicembre come limite temporale in

cui si può arrivare al 100% delle capienze nei settori che ancora non hanno raggiunto questa percentuale».

Possibile, anche se per Draghi è sempre necessario «muoversi con gradualità», basta guardare cosa succede in altri Paesi: «È il presente che ci insegna che questa è la strada giusta - ha spiegato il premier - Il Regno Unito, che aveva portato avanti la campagna di vaccinazione con grande celerità, abbandonata ogni cautela oggi si trova con circa 50mila contagi giornalieri».

L'ex presidente della Banca centrale europea, nel suo intervento di ieri a Montecitorio, ha rispolverato il suo famoso «whatever it takes» per rispondere ai critici del Green Pass, dentro e fuori il Parlamento. «Dopo aver avuto 132mila morti - ha detto - in coscienza bisogna fare tutto il possibile e quello che è necessario». —

Per raggiungere il 90% di immunizzati bisogna coinvolgere 2 milioni di persone

103

Sono i certificati verdi in milioni scaricati dagli italiani fino a ieri mattina

46%

È l'aumento delle prime dosi dall'estensione del Green Pass



Discorso del premier prima del Consiglio europeo. Speranza: si valuta la terza dose per gli under 60

«Vaccini, l'Italia va veloce»

Draghi: sopra la media Ue, grazie a chi ha vinto le esitazioni. Elogi dal Fmi

L'Italia corre veloce sui vaccini, «siamo sopra la media dell'Ue». Il premier Mario Draghi nel discorso prima del Consiglio europeo ringrazia «chi ha vinto le esitazioni». Il ministro Speranza: si valuta la terza dose per gli under 60. E il Fondo monetario promuove l'Italia: «Fase di ripresa economica grazie ai vaccini».

da pagina 2 a pagina 9

Il premier chiede una politica «comune» sui migranti, ma loda l'Europa: ci stiamo non solo per bisogno, ma per realismo e idealismo

Sull'aumento delle bollette: continueremo le politiche di sostegno verso i più deboli ma è necessario trovare soluzioni strutturali

«Italiani responsabili sui vaccini Noi meglio della media europea»

di **Marco Galluzzo**

ROMA L'Europa ha un ruolo «unico, necessario, insostituibile», e «ci si sta non solo per bisogno, ma per realismo e idealismo»: senza la sua capacità di spesa non avremmo avuto i risultati attuali di vaccinazione della popolazione («e siamo sopra la media europea»), ma nemmeno sarebbe arrivata la ripresa, e non si potrebbero impostare la transizione digitale ed ecologica, che hanno bisogno di centinaia di miliardi di euro all'anno. Mario Draghi in Parlamento anticipa gli argomenti che affronterà oggi e domani a Bruxelles, nel corso del Consiglio europeo, mette talvolta sotto accusa la Commissione Ue, almeno sul dossier migranti, per la lentezza delle proposte. Ma su tutto il resto difende a tutto tondo l'istituzione, a cominciare dalla prevalenza della Corte di giustizia europea sul potere delle Corti costituzionali nazionali: sui casi recenti di Polonia e Un-

gheria, «la posizione non può che essere di fermo, fermissimo sostegno alla Commissione. Il nostro auspicio è che si rientri nell'alveo della giurisdizione della Corte di giustizia europea, come è avvenuto in tanti altri casi».

Enormi mezzi

Draghi sciorina i numeri della necessità dell'intervento finanziario, e massiccio, della Ue sui bilanci nazionali: sulla difesa europea, perché «non potremmo mai vincere sul piano nazionale la sfida della difesa, ma ciò richiede un'enormità di mezzi che un Paese singolo non ha». Stesso discorso per la transizione verde e digitale, cui pure è dedicata gran parte del nostro Pnrr: «Per darvi un'idea la stima della Commissione europea di fabbisogno di investimento addizionale, privato e pubblico, riguardo alla transizione verde e a quella digitale sarà di circa 650 miliardi di

euro all'anno fino al 2030. La transizione verde soltanto comporterà investimenti per 520 miliardi per anno. I settori dell'energia e dei trasporti richiederanno una stima di investimenti di 390 miliardi di euro per anno, cioè a dire il 50 per cento superiore che non in passato. Sono dimensioni che non riusciamo semplicemente ad affrontare a livello nazionale. Per cui l'Europa svolgerà necessariamente un ruolo insostituibile, sia per le dimensioni degli interventi sia per le molte circostanze in cui la solidarietà sarà necessaria».



ria».

Gli italiani e i vaccini

Di questi argomenti si discuterà oggi al tavolo del Consiglio europeo, che affronterà dossier caldi aggiuntivi, dal commercio estero al costo dell'energia, dai vaccini alla preparazione della Cop26 di Glasgow. E a proposito di

pandemia Draghi coglie l'occasione per ringraziare gli italiani che hanno scelto di vaccinarsi, «in particolare i giovani e giovanissimi, e chi ha deciso di farlo nelle scorse settimane dopo aver superato le proprie esitazioni e in Italia la campagna procede più spedita della media Ue: a oggi l'86% sopra i 12 anni con almeno una dose e l'81% è completamente vaccinata».

Quattro mesi, il record

Aggiunge il premier che negli ultimi quattro mesi il Paese ha vaccinato «metà della popolazione, uno sforzo straordinario per cui dobbiamo essere grati al nostro sistema sanitario», mentre «dal decreto che prevede l'estensione ai luoghi di lavoro (del green pass) le prime dosi di vaccino sono cresciute del 46% rispetto al trend atteso tra il 16 settembre e il 13 ottobre. Ci sono state 559.954 prime dosi di più rispetto al previsto».

46
la percentuale

di incremento delle prime dosi del vaccino anti Covid rispetto al trend atteso tra il 16 settembre e il 13 ottobre

**Il discorso di Draghi alla vigilia del Consiglio Ue: a oggi l'86% della popolazione sopra i 12 anni ha avuto almeno una dose, due l'81%
Dobbiamo essere grati al nostro sistema sanitario**

Ma un'altro topic sarà il digitale, la tabella di marcia europea sino al 2030: «L'Italia ha fatto propri gli obiettivi dell'agenda digitale e ne ha anticipato il raggiungimento al 2026, anche grazie alle risorse del Pnrr. Siamo ancora indietro, ma intendiamo colmare rapidamente il divario che ci separa dal resto d'Europa, e in alcuni settori guidare la transizione digitale europea».

Stesso discorso sulla transizione climatica, che ha bisogno dell'accettazione consapevole della popolazione e «che non comporta una riduzione dei posti di lavoro ma un aumento».

La partita del clima

A questo proposito Draghi tiene molto ad alcuni dati: «Sulla riduzione dei combustibili fossili: noi abbiamo fatto molto bene finora. Nel 2019 in Italia il 18,2% del consumo finale di energia era prodotta con fonti rinnovabili: più della Francia e della Germania. Questo è stato l'effetto di un forte aumento nell'uso dei rinnovabili rispetto al 12,8% di 10 anni prima. Abbiamo quindi fatto bene ma dobbiamo fare ancora molto, è una partita difficile».

Come per altri settori sarà necessario il coordinamento della Ue, massicci finanziamenti comunitari, e il gover-

no italiano «ha sollecitato la Commissione a esplorare rapidamente l'opzione di acquisti e stoccaggi congiunti di gas naturale su base volontaria con misure di medio periodo. Questa strategia può essere utile per resistere meglio agli choc e sviluppare le capacità industriali di deposito. La Commissione presenterà una proposta di revisione del quadro normativo entro dicembre». E alle Camere Draghi ha ribadito l'impegno del governo per il contenimento delle bollette spiegando, tuttavia, di avere «buone ragioni per pensare che l'aumento del gas sia temporaneo».

Il gap nei chip
Altro argomento di discussione sarà «l'autonomia tecnologica nei semiconduttori. L'Europa è passata dal 44% della capacità nel 1990 ad appena il 9% nel 2021. Dipendiamo sempre di più dalle forniture extra-europee. Per produrre il 20% dei semiconduttori mondiali entro il 2030 dobbiamo intervenire subito e con decisione». Draghi fa anche un confronto internazionale: «I sussidi statali di Cina e Stati Uniti vanno dal 30% al 60% del costo di un impianto di semiconduttori. Per fare questa transizione ecologica e digi-

tale non ci sono alternative all'intervento dello Stato». Che a sua volta non può non essere inserito in un progetto della Ue. Il Consiglio discuterà anche di commercio internazionale. Il premier parla della ripresa degli scambi che «nel secondo trimestre di quest'anno erano del 5% più alti di due anni fa, prima della pandemia», ma oggi ci sono enormi colli di bottiglia nelle forniture, che causano inflazione.

I migranti

Quindi i migranti: il premier ammette che gli sbarchi sono doppi rispetto all'anno scorso, anche per questo Draghi attende «il previsto Piano d'azione europeo che deve includere obiettivi, misure di sostegno e tempistiche precise», oltre alla «presentazione di un rapporto al Consiglio sul miglior utilizzo possibile di almeno il 10% dei fondi dello strumento di Vicinato, Sviluppo e Cooperazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

520
i miliardi annui
di investimenti necessari per realizzare la transizione verde secondo le stime realizzate dal governo

Il ruolo

● A Bruxelles il Consiglio europeo, che comprende i capi di Stato e di governo, definisce priorità e indirizzi politici della Ue, ed esamina i problemi del processo di integrazione europea



Peso: 1-8%, 2-34%, 3-46%



La svolta green
La transizione verde comporterà investimenti per 520 miliardi di euro all'anno. I settori dell'energia e dei trasporti richiederanno 390 miliardi per anno. Sono dimensioni che non riusciamo ad affrontare a livello nazionale



Le emissioni
Sulla riduzione dei combustibili fossili: noi abbiamo fatto molto bene finora. Nel 2019 in Italia il 18,2% del consumo finale di energia è stato prodotto con fonti rinnovabili: più della Francia e della Germania



La lotta al Covid
Dal decreto che prevede l'estensione ai luoghi di lavoro del green pass le prime dosi di vaccino sono cresciute del 46% rispetto al trend atteso tra il 16 settembre e il 13 ottobre. Ci sono state 559.954 prime dosi in più rispetto al previsto



L'agenda digitale
L'Italia ha fatto propri gli obiettivi dell'agenda digitale, anticipandone il raggiungimento al 2026, anche grazie alle risorse del Pnrr. Siamo ancora indietro, ma intendiamo colmare rapidamente il divario che ci separa dal resto d'Europa

